

TASSE: LE ADDIZIONALI IRPEF CI COSTANO OLTRE 15 MILIARDI

Dal 2010 ad oggi il gettito ottenuto dall'applicazione delle addizionali Irpef ha subito un vera e propria impennata. Quello relativo alle addizionali regionali è cresciuto di oltre il 34 per cento, quello imposto dai comuni, invece, è salito addirittura del 54 per cento.

A sostenerlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha analizzato il prelievo di queste imposte locali sulle retribuzioni di alcune categorie di lavoratori dipendenti, sui pensionati e sui redditi dei lavoratori autonomi residenti in un centinaio di Comuni capoluogo di provincia.

Un peso, quello delle addizionali Irpef, molto oneroso che per l'anno in corso garantirà alle casse delle regioni e dei comuni oltre 15 miliardi di euro.

“Per l'anno venturo – ricorda il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – con la legge di Stabilità 2016 il Governo ha deciso di bloccare gli eventuali aumenti delle imposte locali solo per le regioni che non si trovano in deficit sanitario. Considerato che sono otto quelle sottoposte ad un piano di rientro dal disavanzo per la spesa sanitaria, per molti contribuenti vi è comunque il pericolo di subire un ulteriore aumento del prelievo, visto che per il 2016 il fabbisogno sanitario nazionale è stato rideterminato con un risparmio di spesa di quasi 1,8 miliardi di euro”.

Addizionale Comunale IRPEF

In questi ultimi anni il gettito dell'addizionale comunale IRPEF è aumentato del 54 per cento, passando da 2,9 miliardi di euro del

2010 agli oltre 4,4 miliardi di euro del 2014 (ultimo dato disponibile di fonte ISTAT).

Nel biennio 2009-2010 vigeva ancora il "blocco" delle aliquote delle addizionali e solo a partire dal 2011 gli enti locali hanno potuto ritoccare l'aliquota entro il limite massimo dello 0,8 per cento.

"Nel corso degli ultimi anni - prosegue Zabeo - i Sindaci hanno elevato sempre più le aliquote alla ricerca di gettito. Tuttavia, vi è stata la tendenza a contenere il prelievo sui redditi più bassi, mentre sui quelli più elevati l'aliquota media si è avvicinata sempre più alla soglia massima".

In generale, ricorda la CGIA, sono 63 i comuni capoluogo di provincia che nel 2015 hanno applicato l'aliquota al livello massimo consentito (0,8 per cento), mentre una decina hanno aumentato il prelievo nel 2015 rispetto al 2014, con effetti che i contribuenti percepiranno nel 2016.

Addizionali Regionali IRPEF

Anche le Regioni hanno subito il "blocco" dell'aliquota: in caso di disavanzo sanitario, però, era stata data la possibilità di aumentarla.

L'aliquota "base" ha subito nel tempo diverse modifiche. Nel 1998 e nel 1999 era pari allo 0,5 per cento, nel 2000 è salita allo 0,9 per cento e dal 2011 è stata ulteriormente aumentata all'1,23 per cento.

Nel corso del tempo è aumentata anche l'autonomia tributaria delle regioni. Sino al 2013, infatti, l'aliquota base poteva essere incrementata di 0,5 punti percentuali, raggiungendo il livello dell'1,73 per cento. Sia nel 2014 e poi nel 2015 alle Regioni è stata data la possibilità di elevarle rispettivamente dell'1,1 e del 2,1 per cento.

"Nel corso degli anni - conclude Zabeo - i governatori hanno cercato di ridurre il peso fiscale sulle fasce di reddito più basse,

concentrando gli inasprimenti su quelle più elevate, anche se la tendenza è stata quella di aumentarne il prelievo, come testimoniano i dati sul gettito che è salito dagli 8 miliardi degli anni 2009 - 2010 ai quasi 11 miliardi del 2014, registrando una variazione di oltre il 34 per cento”.

I contribuenti più fortunati abitano nella provincia autonoma di Bolzano e in Friuli Venezia Giulia. Nel primo caso l'aliquota del 1,23 per cento si applica sul reddito dedotto di una franchigia pari a 20.000 euro (elevata a 28.000 euro nel 2016), mentre nel secondo caso, con un reddito inferiore a 15.000 euro, l'aliquota scende allo 0,7 per cento (rimane all' 1,23 per cento per gli altri livelli di reddito). Anche in Veneto, in Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Trento, l'aliquota è pari all' 1,23 per cento. In Abruzzo, Calabria e Sicilia, invece, l'aliquota è all' 1,73, mentre sale al 2,03 per cento in Campania.

Anche le rimanenti regioni hanno elevato l'aliquota base, ma differenziandola per scaglioni di reddito. Particolarmente pesante la situazione in Molise, costretta a inasprire il prelievo a causa del disavanzi sanitari e del difficile rispetto dei piani di rientro.

Questa tendenza in corso secondo il Segretario della CGIA, Renato Mason, conduce ad una riflessione di carattere generale:

“L'aumento della tassazione locale è diventato ormai una costante che caratterizza la politica fiscale degli enti locali. Lo Stato risparmia tagliando i trasferimenti, le Regioni e i Comuni si difendono alzando il livello delle imposte per mantenere in equilibrio i propri bilanci. Speriamo che il Governo Renzi riprenda in mano il tema del federalismo fiscale, altrimenti i cittadini e le imprese rischiano di subire un aumento della tassazione locale senza beneficiare di un corrispondente aumento della qualità e della quantità dei servizi offerti.”

Vediamo il peso di queste due imposte su alcune categorie di contribuenti.

- Un **pensionato** con un reddito annuo lordo di 16.000 euro (che percepisce un assegno mensile netto di 1.000 euro), tra il 2010 e il 2016 ha subito un incremento delle addizionali pari a 86 euro (+34 per cento). In merito alle decisioni prese l'anno scorso, nel 2016 dovrà versare ben 336 euro.
- Per un **operaio** con un reddito annuo di 21.000 euro (pari a una retribuzione mensile netta di oltre 1.350 euro) l'aggravio fiscale maturato tra il 2010 ed il 2016 è stato di 120 euro (+36 per cento). Nel 2016 dovrà versare alla Regione e al Comune di residenza ben 454 euro.
- Per un **impiegato** con un reddito annuo di 32.000 euro (che corrisponde ad una retribuzione mensile netta di oltre 1.800 euro) la maggiore trattenuta fiscale avvenuta sempre tra il 2010 ed il 2016 è stata di 185 euro (+34 per cento). Alla luce delle decisioni prese nel 2015, quest'anno il peso delle addizionali Irpef ammonterà a 737 euro.
- Per un **lavoratore autonomo** con un reddito imponibile annuo di 40.000 euro, gli aumenti di imposta verificatesi in questi ultimi 7 anni sono stati pari a 284 euro (+41 per cento). Nel 2016 sarà chiamato a versare ben 979 euro.
- Per un **quadro** con un reddito annuo di 60.000 mila euro (pari ad uno stipendio mensile netto di oltre 3.000 euro) la maggiore trattenuta fiscale verificatasi sempre nello stesso periodo di tempo è stata pari a 470 euro (+45 per cento). Quest'anno sarà pari a 1.522 euro l'importo che dovrà versare alla Regione e al Comune di residenza.

- Per un **dirigente** con un reddito annuo di 150.000 euro (pari ad uno stipendio mensile netto di quasi 7.000 euro), nel periodo di tempo esaminato l'aumento delle addizionali è stato di 1.386 euro (+ 52 per cento). Quest'anno dovrà versare 4.045 euro.

Dalla CGIA ricordano che le elaborazioni sono state realizzate con l'obiettivo di fotografare la situazione a livello nazionale.

A tale scopo si è utilizzata la seguente metodologia:

- per l'addizionale regionale IRPEF si è calcolata l'imposta in ogni Regione e si è proceduto a calcolare la media ponderata con il numero dei contribuenti che sono debitori dell'imposta;
- per l'addizionale comunale IRPEF si è proceduto a calcolare la media del prelievo nei vari anni per ogni livello di reddito in 100 Comuni capoluogo di provincia.

Il periodo di riferimento preso in esame da questa analisi è stato quello tra il 2010 e il 2016. Si è partiti dal 2010 perché è stato l'ultimo anno in cui le regioni e gli enti locali dovevano rispettare il cosiddetto "blocco": ovvero, non potevano variare le aliquote delle addizionali Irpef.

Infine, si ricorda che l'addizionale Irpef è calcolata dal datore di lavoro all'atto delle operazioni di conguaglio e viene "trattenuta" nelle buste paga dell'anno successivo. In pratica le addizionali regionali e comunali di quest'anno vengono calcolate solitamente con la busta paga di dicembre e trattenute in un numero massimo di 11 rate a partire dalla retribuzione di gennaio 2016. La metodologia applicativa dell'addizionale comunale IRPEF cambia leggermente: infatti, si deve calcolare anche l'acconto nella misura del 30 per cento; quest'ultimo è trattenuto in un numero massimo di 9 rate a partire dal mese di marzo.

I lavoratori autonomi, gli imprenditori, e i titolari di redditi diversi da lavoro dipendente (e assimilati), invece, versano le addizionali l'anno successivo, unitamente al saldo IRPEF.

La crescita delle addizionali comunali e regionali Irpef

(importi in euro)

Descrizione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Aggravio 2016- 2010	
								Val. ass.	%
Pensionato	250	261	323	331	336	338	336	+86	+34
Operaio	334	349	431	446	455	455	454	+120	+36
Impiegato	552	552	680	708	732	749	737	+185	+34
Lavoratore autonomo	695	698	861	897	924	950	979	+284	+41
Quadro	1.052	1.058	1.307	1.362	1.405	1.458	1.522	+470	+45
Dirigente	2.659	2.678	3.321	3.514	3.582	3.758	4.045	+1.386	+52

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

Mestre 6 febbraio 2016